

Blitz nella Capitale: a fuoco 5 auto della Tim

Altre macchine incendiate a Milano e Roma

■ Auto incendiate, lettere di rivendicazione e livelli di allerta innalzati. Semmai ce ne fosse bisogno la vicenda dell'anarchico Alfredo Cospito rischia di fare da detonatore ad una situazione esplosiva. Dopo gli scontri romani a Trastevere (sabato), dopo le azioni di guerriglia urbana innescate dal frastagliato fronte anarchico, la lettera di minacce al direttore del *Tirreno*, Luciano Tancredi, il governo cerca di tamponare il terremoto delle proteste trasferendo d'urgenza dal carcere di massima sicurezza Bancali di Sassari a quello "ordinario" di Milano Opera Cospito. Lo spostamento è stato firmato sì dai medici della Asl di Sassari, in stretto contatto con il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria). Però la decisione - dopo oltre 103 giorni di sciopero della fame e un crollo verticale delle condizioni sanitarie del detenuto - ha consentito al governo di mettere "in sicurezza" l'anarchico. Non più tardi di domenica la dottoressa Angelica Milia aveva scandito che il detenuto

era a «rischio fibrillazione», in considerazione del «suo calo ponderale» (oltre 40 chili) e quindi ne aveva sollecitato il trasferimento in una struttura attrezzata per «poter intervenire in caso di peggioramento delle condizioni».

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ci tiene però a ribadire che Cospito «resta sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'articolo 41 bis». Il particolare è che in carcere milanese ha un reparto sanitario in grado di garantire massima sicurezza e assistenza sanitaria. Insomma, nessuno a via Arenula vuole correre il rischio che dopo oltre 3 mesi di protesta pacifica l'impossibilità di prestargli le idonee misure sanitarie possa far precipitare le condizioni del detenuto. E scaricarlo sul governo le eventuali responsabilità. La scelta di Opera è ben studiata. Non solo perché gli ergastolani al 41 bis sono stati assistiti a lungo anche in condizioni sanitarie complesse (ci hanno soggiornato Totò Riina, Bernardo Provenzano e Nitto Santapaola), ma soprattutto perché la

casa circondariale milanese (1.300 detenuti comuni, Alta sicurezza e nel reparto per il 41 bis), può vantare un centro clinico interno con detenuti di lunga degenza. E in caso di necessità può contare su un reparto distaccato presso l'ospedale San Paolo di Milano (due stanze per il 41 bis).

Come se non bastassero gli attacchi a Barcellona e Berlino della scorsa settimana ieri sono state date alle fiamme 5 auto della Tim (a Roma) e 2 vetture dei vigili urbani (Milano). Pessimo segnale. L'Azione è stata rivendica sul sito Rivoluzione Anarchica, che spiega di pubblicare «un messaggio ricevuto da una mail anonima». Tra vero e verosimile c'è poco da indagare. Di sicuro «esiste il rischio che il mondo anarchico possa trovare sponde in altri ambienti antagonisti», ha avvisato il prefetto di Roma Bruno Frattasi. Non a caso domani si riunisce il Comitato antiterrorismo (Casa).

ANTONIO CASTRO
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle auto bruciate ieri a Roma davanti alla sede della Tim (LaPresse)



Superficie 48 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9731